

NOVELLA HA PARLATO AI LAVORATORI NAPOLETANI

La CGIL per una politica di pace condizione di pieno sviluppo economico

La manifestazione al teatro San Ferdinando — Impegno a lottare per la modifica del piano quadriennale dell'I. R. I. e per l'aumento dei salari

NAPOLI, 23 — Questa sera il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha preso la parola nel corso di una manifestazione cittadina organizzata dalla Camera federale del lavoro al teatro S. Ferdinando...

Erano presenti le delegazioni operaie dei maggiori stabilimenti e numerose personalità del mondo politico e culturale napoletano tra le quali il professor Cosenza, lo scrittore Inconrò, i dottori Alinovi e Lezzi segretari rispettivamente delle Federazioni del PCI e del PSI.

Dopo aver riferito sugli impegni e le decisioni prese dal Congresso meridionale della CGIL chiusosi ieri sera nella nostra città, Novella è entrato nel merito dei gravi provvedimenti annunciati in questi giorni...

Protesta dei lavoratori del mercato romano contro il decreto legge del governo Fanfani

Un successo dell'azione popolare a Forlì: diminuito il prezzo della carne - Contraddittorie istruzioni di Ferrari-Agradi - L'esecutivo dell'Associazione dei comuni ha preparato gli emendamenti al decreto

Quattrocento facchini del mercato generale di Roma hanno vivacemente protestato, ieri mattina, contro il decreto legge governativo. Riuniti in assemblea, dopo una breve relazione del segretario della Commissione interna hanno approvato un ordine del giorno nel quale chiedono che la gestione del mercato generale venga affidata al Comune.

Nel prendere questa posizione i facchini hanno sottolineato che la costituzione del consiglio di gestione da parte del Comune è un provvedimento arbitrario e che il mercato generale è un mercato di pubblica utilità.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

In sostanza il piano quadriennale dell'I. R. I. segna le sue linee generali e la politica consista nel far fronte ai grandi gruppi monopolistici, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

Concluso il contratto per i lavoratori del materiale elettrico

L'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alla lavorazione degli isolanti e del materiale elettrico, è stato raggiunto.

L'accordo, che ha decorrenza dal 15 ottobre scorso, è una validità di tre anni, prevede fra l'altro: un aumento dei salari e degli stipendi nella misura del 3%.

La seduta di ieri al Senato si è aperta con un implicito ma non per questo meno fermo richiamo del Presidente MERZAGORA a senatori e ministri i quali avevano disertato l'aula.

Il primo oratore, il compagno MONTAGNANI, ha premesso alla sua analisi sulla situazione industriale italiana la constatazione che lo schema Vanoni, di cui si parla da oltre tre anni, si è rivelato del tutto inoperante e inattuabile in una economia dominata dai monopoli e dalle strutture feudali nell'agricoltura.

Nonostante la congiuntura economica favorevole, lo sviluppo della produttività e del reddito in Italia ha avuto un andamento salutare e disinvolto, accrescendo il tradizionale equilibrio e la prosperità della nostra economia.

I dati della produzione industriale italiana hanno rivelato al primo semestre dell'anno in corso una situazione di semi-stagnazione, che ha portato a posizioni di netto ripiego di taluni importanti settori. Di qui i licenziamenti, l'aumento del costo della vita, l'inurbamento dei contadini, la crisi delle piccole e medie industrie, l'aumento dei prezzi, i cambi e del fallimento.

Il Mercato Comune, ha quindi, secondo Montagnani, una tale congiuntura monetaria, seriamente compromessa da migliaia di piccole e medie aziende e dall'alta parte con la progettata riduzione del 7 per cento delle forze agricole del MEC circa sei milioni di contadini dovranno essere trasferiti alla produzione industriale. Ci vorrà la sopportare all'Italia sopportare la più grave conseguenza di tale disinvestimento economico, e sorge quindi il problema angoso circa la sorte di milioni dei nostri lavoratori agricoli che dovranno passare all'industria propria momento in cui in quel settore si accreva la stagnazione.

Dopo aver compiuto un attento esame analitico delle prospettive dei singoli settori industriali di fronte all'avvento del MEC, Montagnani ha osservato che i settori più ripercossi negativamente dal MEC rappresentano circa l'86 per cento del prodotto netto dell'industria manifatturiera. E l'incidenza negativa sarebbe ancora maggiore se il costo del lavoro in Italia non fosse inferiore di circa il 30 per cento a quello degli altri paesi del MEC. I lavoratori che gli industriali cercano di difendersi dalla concorrenza straniera aumentando lo sfruttamento dei lavoratori.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I DISCORSI DI MONTAGNANI, VALENZI E SPEZZANO

Al Senato gli oratori del PCI denunciano i pericoli del MEC per l'industria italiana

La crisi del nostro commercio estero - Sollecitata la creazione di un unico ente per le fonti di energia - Difese le amministrazioni comunali dall'assalto degli speculatori

La seduta di ieri al Senato si è aperta con un implicito ma non per questo meno fermo richiamo del Presidente MERZAGORA a senatori e ministri i quali avevano disertato l'aula. Il Presidente, preso posto alle 9,30 in punto e constatato che in aula vi erano solo otto senatori e che, fatto ancor più grave, erano assenti i ministri, il Presidente della Commissione industria e commercio e i relatori, ha sospeso la seduta per un quarto d'ora.

Il primo oratore, il compagno MONTAGNANI, ha premesso alla sua analisi sulla situazione industriale italiana la constatazione che lo schema Vanoni, di cui si parla da oltre tre anni, si è rivelato del tutto inoperante e inattuabile in una economia dominata dai monopoli e dalle strutture feudali nell'agricoltura.

Nonostante la congiuntura economica favorevole, lo sviluppo della produttività e del reddito in Italia ha avuto un andamento salutare e disinvolto, accrescendo il tradizionale equilibrio e la prosperità della nostra economia.

I dati della produzione industriale italiana hanno rivelato al primo semestre dell'anno in corso una situazione di semi-stagnazione, che ha portato a posizioni di netto ripiego di taluni importanti settori. Di qui i licenziamenti, l'aumento del costo della vita, l'inurbamento dei contadini, la crisi delle piccole e medie industrie, l'aumento dei prezzi, i cambi e del fallimento.

Il Mercato Comune, ha quindi, secondo Montagnani, una tale congiuntura monetaria, seriamente compromessa da migliaia di piccole e medie aziende e dall'alta parte con la progettata riduzione del 7 per cento delle forze agricole del MEC circa sei milioni di contadini dovranno essere trasferiti alla produzione industriale.

Dopo aver compiuto un attento esame analitico delle prospettive dei singoli settori industriali di fronte all'avvento del MEC, Montagnani ha osservato che i settori più ripercossi negativamente dal MEC rappresentano circa l'86 per cento del prodotto netto dell'industria manifatturiera.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

I veri protagonisti del MEC sono i grandi monopoli, mentre la piccola e media industria non sarà la vittima in tale situazione. Il vero nemico cabale è stato appunto la sospensione del MEC, chiesta dai comunisti i quali propongono invece l'attuazione di una politica industriale veramente democratica e indispensabile eliminazione l'azione negativa del capitale monopolistico attraverso l'Industria di Stato.

nuovo colpo alle autonomie comunali. E questo attacco è stato accompagnato da una campagna diffamatoria contro i comuni, accusati di essere i responsabili del caro vita, quasi che le speculazioni sul vino, sul burro e sull'olio, che non passano per i mercati generali, fossero state fatte dai comuni.

Al termine della seduta sono stati svolti numerosi quesiti. Il compagno VERGANI ha illustrato un o.d.g. in cui chiede al governo di intervenire per assicurare la tutela e lo sviluppo dell'artigianato, proponendo concreti provvedimenti.

Il compagno RUGGERI ha chiesto la normalizzazione dei rapporti con il personale dell'INA revocando i licenziamenti, applicando le norme contrattuali sul trattamento di previdenza e la scala mobile, sistemando il personale fuori ruolo e revocando il provvedimento circa la soppressione delle polizze aziendali.

Un argomento di viva attualità ha sollevato il compagno SPEZZANO, il quale denunciando l'incostituzionalità del recente decreto legge sui mercati generali, ha affermato che con quel provvedimento il governo ha voluto creare grossi speculatori (non ultima la Federconsorzi) ed ha dato un

RENDERE GRADITA LA PUBBLICITA'

LA «SETTIMANA DELLA PUBBLICITA'» ha lo scopo, negli intenti dei suoi promotori, di fare pubblicità alla pubblicità, non tanto per cominciare ad usare quanto per farla conoscere.

Sembra paradossale che ai nostri giorni, sia sentita questa esigenza, invece poche attività, pur essendo sotto gli occhi e sulla bocca di tutti, sono così poco o mal conosciute, quanto quella della pubblicità.

Dovrebbe sembrare ovvio che la giustificazione morale della pubblicità e data dalla sua funzione peculiare: informare il pubblico. Informarlo della esistenza di nuovi prodotti o servizi, informarlo della qualità e dei pregi, metterlo in condizione di confrontare e scegliere.

Eppure, ancora oggi bisogna ripeterlo, come è necessario ripetere che la pubblicità non è pagata dal pubblico, ma dal consumatore, attraverso il prezzo di un prodotto o di un servizio, mette l'industria o, comunque, il produttore, in grado di diminuire i prezzi di costo, e quindi quelli di vendita, così che «la pubblicità si paga da sé».

Fin qui, abbiamo elencato argomenti che dovrebbero essere convincenti, ma che si rivolgono al cervello, e non sono quindi suscettibili di determinare simpatia spontanea per la pubblicità. Questo compito spetta ai pubblicitari ed agli utenti di pubblicità, che si devono sempre più convincere che la pubblicità non deve solo essere veritiera, credibile, leale, idonea ed interessante per il suo contenuto, perché chi risponde ad esigenze di carattere morale e funzionale, ma che deve essere sempre avvincente, gradevole, brillante, perché ciò ad una esigenza istintiva anche se molte volte inespresse, del pubblico cui essa si rivolge.

In questi ultimi anni è stato un enorme sviluppo della pubblicità ma anche una rivoluzione ed un inadattamento, se non generale, per lo meno molto diffuso. La tendenza è stata di arrivare a formule «standard», quasi che la pubblicità fosse riducibile a schemi fissi, a prototipi buoni per tutti i casi.

Tale tendenza è stata in buona parte determinata da una analogia mentalità d'importazione che, nei paesi in cui è nata, viene oggi abbandonata, con un ritorno ad una visione più aperta, originale, estrosa: in due parole, alle «idee».

Se i pubblicitari e gli utenti vorranno tener conto di questa esigenza fondamentale, non solo otterranno maggiori e migliori risultati pratici, ma raggiungeranno lo scopo, altrettanto importante, di rendere gradita la pubblicità al pubblico, non solo per il contenuto, ma anche per il suo aspetto.

Allora, forse, certe forme di pubblicità, oggi «subite», saranno accettate anche come espressioni d'arte o, quanto meno, di originalità e di ingegno — come già avviene in più di un caso — e più gradevole e di maggiore soddisfazione sarà anche il compito di chi crea, di chi vende e di chi acquista la pubblicità.

BRUNO FOA'

Successi nel Foggiano per l'imponibile agrario

Assunta mano d'opera a Sansevero, Torremaggiore, Apricena, Biccari, Ilesina, Vieste, Lucera, Ascoli Satrio.

I braccianti hanno ottenuto nuovi, importanti successi nelle campagne del Foggiano. La lotta per la applicazione dell'imponibile di mano d'opera ha determinato la rottura del fronte degli agrari. Nelle scorse settimane, l'Associazione provinciale degli agrari, sostenuta da alcuni parlamentari della D.C., aveva invitato a sabotare l'applicazione del decreto, prefettura, rivolgendogli un esplicito invito ai propri associati: a non partecipare alle riunioni delle Commissioni comunali per l'avvicinamento dell'imponibile, ed a presentare in massa reclami contro l'avvicinamento. Gli agrari di Sansevero, Torremaggiore, Apricena, Biccari, Ilesina, Vieste, Lucera, Ascoli Satrio, hanno assunta invece la mano d'opera in proprio. Sono intervenuti, a cominciare dai lavoratori, e gli scioperi nelle aziende.

A Lucera, il presidente degli agricoltori ha partecipato alle riunioni della Commissione MOA. Le aziende a tipo capitalistico di Manfredonia hanno richiesto la mano d'opera loro spettante prima dello scade del termine di Foggia era letteralmente delle notizie: ad Ascoli Satrio dopo una settimana di lotta e di scioperi si rovescia sulle aziende che respingevano l'imponibile, a conclusione di una riunione di dirigenti sindacali di autorità locali e rappresentante di zona del MOA del capoluogo.

Questa mattina, il Municipio di Foggia era letteralmente prediato da nuclei Ascoli Satrio dopo una settimana di lotta e di scioperi. Le aziende continuano infatti a respingere le richieste avanzate per il nuovo contratto di lavoro e ad offrire un irrisorio aumento del 2 per cento.

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotravvieri aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno confermato a conclusione della loro riunione la proclamazione dello sciopero per martedì 28 ottobre.

Le Federazioni si sono inoltre impegnate ad effettuare nuove e più massicce manifestazioni di lotta durante il prossimo mese di novembre.

I sindacati hanno espresso «il loro più vivo compiacimento e plauso ai lavoratori per l'alta maturità dimostrata in occasione dello sciopero.

Le organizzazioni sindacali hanno in pari tempo denunciato all'opinione pubblica le responsabilità delle direzioni aziendali per i disastri ai quali la cittadinanza è sottoposta a causa degli scioperi. Le aziende continuano infatti a respingere le richieste avanzate per il nuovo contratto di lavoro e ad offrire un irrisorio aumento del 2 per cento.

Le municipalizzate contro il governo

Il progetto sulla finanza locale vorrebbe imporre l'aumento delle tariffe dei trasporti urbani: il Congresso di Napoli lo respinge

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 23 — La prima urna del cono con nazionale dei trasporti urbani, promosso dalle Aziende municipalizzate, ha in complesso ribattuto la posizione presa quattro giorni fa dal Consiglio comunale di Napoli, che ha respinto il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

Questo primo congresso dei trasporti urbani, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

La funzione dello Stato per il trasporto urbano, che ha avuto luogo il giorno del problema di Napoli, ha respinto, così come si è verificato nella situazione attuale, il progetto di legge sulla finanza locale del governo Fanfani.

I FRATELLI DELLA «COSCA»

Il Messaggero, come del resto di altri giornali operanti, continua a lanciare insinuazioni contro quella che viene definita la «ribelle» del Comune contro il governo.

L'opposizione di parte dei sindacati comunali al decreto governativo sui mercati generali, ha mandato in bestia quanto si attendeva forse, che si può per dire, il monopolio del mercato generale, i maggiori responsabili dell'aumento dei prezzi sarebbe passato lascio. Ora è così si mettono mano, per il governo, e da ciò nascono le minacce, assieme, gli insulti a dispetto di ogni opposizione.

La «tribuna» di Napoli, non si arrende mai, ma è coperto dei voti che gli liberali offrono per mandare a buon fine l'operazione stata con tanto lavoro dagli speculatori.

Non teniamo di conto, come il Messaggero che l'aumento dei prezzi è difficilmente impallidito in Comune. Tanto meno agli assessori di Ancona. Come si possono immaginare ancora queste insinuazioni, che si lanciano nel giornale romano su una notizia che ieri è arrivata sui fogli di tutte le redazioni romane. A Palermo, è diretta questa notizia — di operatori economici — del mercato generale si stanno accendendo le consuetudine e a

Il mercato di governo, che è stato di recente, infatti sono opposti a questa notizia, che si possono immaginare ancora queste insinuazioni, che si lanciano nel giornale romano su una notizia che ieri è arrivata sui fogli di tutte le redazioni romane. A Palermo, è diretta questa notizia — di operatori economici — del mercato generale si stanno accendendo le consuetudine e a

Il mercato di governo, che è stato di recente, infatti sono opposti a questa notizia, che si possono immaginare ancora queste insinuazioni, che si lanciano nel giornale romano su una notizia che ieri è arrivata sui fogli di tutte le redazioni romane. A Palermo, è diretta questa notizia — di operatori economici — del mercato generale si stanno accendendo le consuetudine e a

Il mercato di governo, che è stato di recente, infatti sono opposti a questa notizia, che si possono immaginare ancora queste insinuazioni, che si lanciano nel giornale romano su una notizia che ieri è arrivata sui fogli di tutte le redazioni romane. A Palermo, è diretta questa notizia — di operatori economici — del mercato generale si stanno accendendo le consuetudine e a

Il mercato di governo, che è stato di recente, infatti sono opposti a questa notizia, che si possono immaginare ancora queste insinuazioni, che si lanciano nel giornale romano su una notizia che ieri è arrivata sui fogli di tutte le redazioni romane. A Palermo, è diretta questa notizia — di operatori economici — del mercato generale si stanno accendendo le consuetudine e a

Il mercato di governo, che è stato di recente, infatti sono opposti a questa notizia, che si possono immaginare ancora queste insinuazioni, che si lanciano nel giornale romano su una notizia che ieri è arrivata sui fogli di tutte le redazioni romane. A Palermo, è diretta questa notizia — di operatori economici — del mercato generale si stanno accendendo le consuetudine e a